

CINEMA IN LUTTO



«La commedia del potere» Una scena dal film del 2005 di Chabrol con Isabelle Huppert, una delle attrici da lui più amate, nel ruolo di un pm

→ **Nouvelle Vague** Era uno dei magnifici cinque con Truffaut, Rohmer, Rivette e Godard

→ **Esordi** nel 1956 con «Le beau Serge» e darà il «la» al gruppo. Si è spento a Parigi a 80 anni

Addio Chabrol, miniaturista di atmosfere alla Maigret

Muore a 80 anni il regista francese. Ha diretto oltre 60 film in carriera. Si era avvicinato al cinema come critico e come addetto stampa. Verso la metà degli anni '50 l'esordio accanto ai compagni di Nouvelle Vague.

ALBERTO CRESPI
CRITICO

Nello stesso catalogo dal quale abbiamo tratto il «Questionario di Proust» riportato qui accanto, sono pubblicati scritti di Claude Chabrol sui suoi gusti letterari. Ve ne proponiamo un passo. «Nel 1832 Balzac passa dalla scrittura di romanzi alla stesura di un'opera, e quando si manifesta l'idea di una rappresentazione d'insieme, la forma cambia. Da questo momento in poi ogni libro può essere più o meno riuscito. L'im-

portante è che la sua architettura particolare trovi posto nell'architettura globale. Siamo disposti a considerare la guglia di una cattedrale astraendola dal monumento? Essa è l'elemento significativo di un tutto, da cui non può essere dissociata. La difficoltà sta nel fatto che ignoriamo in quale ordine dobbiamo leggere la *Comédie humaine*...».

Chabrol parla di Balzac ma sta parlando di se stesso. Può farlo. Con il grande scrittore ha condiviso la produzione sterminata, la voracità vitale e l'incredibile virtù di comporre, con ogni film, la tessera di un mosaico più vasto. Ha diretto oltre 60 film in carriera. Considerato che ha esordito nel 1956, significa più di un film all'anno. In Europa, crediamo, lo batte solo Fassbinder, che però pagò l'iperattività con una morte prematura. Claude Chabrol è morto ieri a Parigi a 80 an-

ni: sempre a Parigi era nato, il 24 giugno del 1930. Vogliamo sperare si sia spento serenamente, accanto alla moglie, la brava attrice Aurore Clement della quale diceva: «Facendo due conti, ho passato più tempo sul set che a casa mia, e forse è il motivo per cui il matrimonio ha funzionato».

Chabrol era uno dei cinque grandi

Lo stile
Simpatico, godereccio nei suoi film trasudava Simenon da tutti i pori

della Nouvelle Vague. Gli altri erano e sono François Truffaut, Eric Rohmer, Jacques Rivette e Jean-Luc Godard. Come gli altri, si era avvicinato al cinema come critico (la militanza giovanile nei *Cahiers du Cinéma*) e co-

me addetto stampa (lavorò nell'ufficio parigino della 20th Century Fox). Verso la metà degli anni '50, i «giovani turchi» dei *Cahiers* decisero che era arrivato il momento di prendere il potere. Fin da ragazzini, la loro cinefilia aveva uno scopo: fare il cinema, non limitarsi a scriverne.

Non è un caso che, pur avendo 10 anni meno di Rohmer e 2 meno di Rivette, sia il primo a esordire nel lungometraggio a soggetto: *Le beau Serge*, del 1956, è di fatto il film che dà il via alla Nouvelle Vague, anche se saranno *I 400 colpi* di Truffaut e *Fino all'ultimo respiro* di Godard a farla esplodere. Dei cinque, Chabrol è il più pratico, il più intraprendente. Non a caso, sempre nell'ultimo scorcio degli anni '50, produce l'esordio di Rohmer (*Il segno del Leone*) e figura come «consulente tecnico» in quello di Godard (il suddetto *Fino all'ultimo respiro*). Su